

*Nel Centenario della nascita di Lauro de Bosis*

## **E la libertà volò sulle ali di Pegaso**

**Il volo del 3 ottobre 1931 su Roma, esempio luminoso della Resistenza non armata**

**I**l 3 ottobre 1931 Roma vide piovere dal cielo oltre 400.000 manifesti che recavano messaggi contro il regime, contro Mussolini ed esortavano il Re ed il popolo italiano a ravvedersi, a lasciare la strada che si stava percorrendo, sicuro che questa strada avrebbe portato solo lutti e tragedie. Fu una facile profezia, concretizzatasi solo dieci anni dopo. Uno dei manifestini recava un messaggio rivolto al Re e al popolo. "Maestà, voi firmate i decreti di Radetzki con la penna di Carlo Alberto". Il re, naturalmente, fu sordo ad ogni esortazione e successe quello che successe. Nel 1931 il regime mussoliniano si era consolidato, dopo le vicende post delitto Matteotti.

Era diventato un regime liberticida, arrivato all'estremo di trasformare la Camera dei Deputati in Camera dei Fasci, un regime che aveva ormai acquisito il monopolio assoluto della informazione e della formazione giovanile, scuola, cinema, stampa erano nelle sue mani; in più aveva organizzato la sua Milizia (La M.V.S.N., la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) forte di 300.000 militi in camicia nera, agli ordini diretti del Capo del Governo di allora e pagati dal contribuente, che vigilavano in mezzo alla gente sull'adempimento delle direttive fasciste.

Scrive Alessandro Cortese de Bosis, nel suo articolo di introduzione per "Approfondimenti"<sup>1</sup>

*"Molti italiani nell'infatuazione del mito imperiale e della "romantità rinata" dettero il loro consenso, come scrive De Felice: ma dopo dieci anni di monopolio della comunicazione, senza un Parlamento*



**Ruth Draper, attrice americana, ai tempi del grande amore con Lauro De Bosis.**

*libero (il Parlamento è ovviamente garante della democrazia, che è la struttura portante delle libertà) senza un solo giornale d'opposizio-*

*ne, con l'asservimento dei docenti che dovettero giurare fedeltà al regime, questo consenso non poteva certo dirsi liberamente espresso".*



La resistenza al fascismo aveva scarse forze. Era incentrata su uomini soli, isolati. Da Amendola a Matteotti e Gobetti, de Bosis, Vinciguerra, i Rosselli. E gli esuli: Sturzo, Sforza, Saragat, Salvemini, Tarchiani, Pertini. E in modo solitario protestò anche Lauro de Bosis. Il suo progetto fu quello, sull'esempio dell'azione di Bassanini e Dolci dell'anno precedente<sup>2</sup>, di lanciare volantini su Roma, ormai la capitale di un regime liberticida.

Con le sue relazioni, soprattutto negli Stati Uniti<sup>3</sup>, Lauro riesce a trovare soldi e mezzi per l'impresa. Acquistato un aereo, un Klemm biposto, decolla da Marigna, vicino Nizza, nel pomeriggio del 3 ottobre 1931. Arriva a Roma al tramonto e scarica nel centro storico volantini indirizzati al re ed al popolo italiano. Fu una prova di straordinaria abilità, con le strade in subbuglio e la folla che si passava, era un sabato sera, i volantini di mano in mano. Sulla via del ritorno, l'aereo con de Bosis si inabissa nel Tirreno.

Il regime tenta di minimizzare, ma il colpo è duro: vengono messe a nudo le lacune di un Arma, quella aeronautica, che solo 7 giorni prima aveva celebrato la Crociera del Sud America riscuotendo allora e consensi. Tutto viene fatto per screditare de Bosis. Ma dieci anni dopo i cieli italiani saranno violati con facilità dagli aerei nemici, sottoponendo la popolazione al martirio dei bombardamenti. Nulla fu fatto per un minimo di protezione. In quei anni l'Inghilterra allestiva la sua rete radar, che la salvò nel settembre 1940 dalla invasione tedesca.

De Bosis voleva richiamare il re ed il popolo a ravvedersi. Naturalmente non successe nulla.

Fu così che, come aveva previsto Lauro de Bosis, il regime dell'avventura si avviò al raddoppio delle spese di guerra; e poi con servile imitazione del nazismo perseguì gli ebrei ed infine, ultima opera del fascismo coinvolse l'Italia in sette guerre in cinque anni: Etiopia, Spagna, Francia, Inghilterra, Grecia, Jugoslavia, Unione Sovieti-



**Lauro De Bosis, sul campo d'aviazione di Monaco di Baviera. Questa è l'ultima foto di Lauro vivente di cui si disponga.**

ca, Stati Uniti d'America. Nel protestare e nell'opporsi alla soppressione di uno dei tre principi fondamentali ereditati dal Risorgimento: unità, indipendenza, libertà, de Bosis, come tutti gli altri antifascisti, erano nel giusto, nella tradizione dei combattenti e martiri del primo Risorgimento, che è la legittimazione storica del regno d'Italia e poi della Repubblica Italiana.

Ce lo ricorda Carlo Azeglio Ciampi. Il messaggio del presidente, nel 70° anniversario del volo antifascista di Lauro su Roma, mette in risalto proprio lo stretto legame tra Risorgimento e Resistenza.

Ecco il testo: *“Il 3 ottobre 1931 Lauro de Bosis, a bordo dell'aereo Pegaso, sorvolò i cieli di Roma, disseminando le strade del centro della città con 400.000 manifestini. Esortava il re e il popolo italiano a mobilitarsi per restituire alla patria la libertà perduta. Questa impresa, come è stato messo in luce negli ultimi venti anni da storici autorevoli dell'età contemporanea, rappresenta una testimonianza alta d'impegno civile e politico, in nome dei valori che hanno ispirato il nostro Risorgimento nazionale e, successivamente, il movimento della Resi-*



## ALLEANZA NAZIONALE

*Al Re d'Italia*

Maestà,

tra il re e il popolo v'è un patto sacro: Voi lo giuraste. Quando in nome di quel patto Voi ci chiamaste a difendere la libertà d'Italia ed i principi da Voi giurati, noi prendemmo le armi in sei milioni, e seicentomila morirono al Vostro comando: Oggi, in nome di quegli stessi principi, calpestate come non mai, in nome del Vostro onore di Re, ed in nome dei nostri morti, tocca a noi di rammentarVi quel patto.

Seicentomila cittadini han dato a un Vostro cenno la vita per togliere il giogo da due città: è col Vostro consenso che un giogo infinitamente peggiore grava da anni sull'Italia intera? Accettate Voi veramente d'infrangere dopo Vittorio Veneto quel giuramento cui il Vostro Avo restò fedele dopo Novara?

Son sette anni che Vi vediamo firmare i decreti di Radetzky con la penna di Carlo Alberto. Pure, Voi ci avete guidati alla vittoria e per ventiquattr'anni siete stato il campione della libertà. No; non possiamo dimenticarlo. Noi abbiamo ricevuto dai nostri padri un'Italia libera. Sareste proprio Voi, il re vittorioso, a tramandarla schiava ai nostri figli? Maestà, non vogliamo crederlo.

Molti hanno perso fede nella Monarchia. Non fate che il loro numero cresca. Non fate che il popolo italiano, seguendo l'esempio di quello spagnolo Vi giudichi responsabile dell'oppressione. Come può seguitare ad avere fede in Voi se i migliori tra noi vengono puniti per questa fede come se fosse il peggior dei delitti, e ciò vien fatto nel Vostro nome?

Gli italiani che soffrono la vergogna d'esser bollati di fronte al mondo come un gregge servile, non sanno se Voi siete con loro o con la guarnigione degli oppressori.

Maestà, scegliete. Una terza via non esiste.

Dal fondo della loro disperazione quaranta milioni d'Italiani Vi guardano.

*Il Direttorio*

*stenza. La manifestazione promossa per ricordare, nel suo 70° anniversario, il tragico volo di de Bosis ci offre una occasione doverosa per onorare questo patriota "caduto come il suo Icaro, ma non dimenticato".*

*Ancora una volta, attraverso la memoria, riusciamo meglio a comprendere il profondo legame ideale che unisce le conquiste di libertà e di democrazia del presente a tutti coloro che, nei momenti cupi della storia, non hanno esitato a com-*

*battere con coraggiosa determinazione, per costruire un mondo di pace e giustizia" (Carlo Azeglio Ciampi).*

**In alto, il testo di uno dei volantini lanciati su Roma il 3 ottobre 1931.**

<sup>1</sup> "Il Secondo Risorgimento d'Italia - Approfondimenti" nel n. 2 dedicherà il Dossier alla vicenda di Lauro de Bosis. Saranno proposti scritti di Salvemini, Vivarelli, Baldoni, introdotti da una nota del nostro Presidente, Luigi Poli, e da un articolo di Alessandro Cortese de Bosis. Sarà inoltre riproposto il testamento spirituale di Lauro de Bosis, "Storia della Mia Morte". "Approfondimenti" intende così proporre, nel centenario della nascita di Lauro de Bosis (Roma 11 dicembre 1901) ai

soci ed ai lettori documenti per una analisi di che cosa era il fascismo negli anni trenta e una riflessione sulla "resistenza non armata" o "resistenza lunga", premessa a quella armata e quindi alla Guerra di Liberazione.

<sup>2</sup> Partiti dalla Svizzera, due militanti del movimento "Giustizia e Libertà", che vedeva a capo i fratelli Rosselli, che saranno assassinati nel 1937 da sicari al soldo dei fascisti, Bassanini e Dolci fecero piovere manifestini su Milano, considerata "la culla

del fascismo", con il suo "covo" "primigenito" di via Paolo da Cernobbio.

<sup>3</sup> Negli Stati Uniti Lauro de Bosis conosce Ruth Draper, famosa attrice, che diviene la sua compagna. Sarà Ruth, dopo la morte di Lauro, per preservarne la memoria, ad istituire alla Harvard University una Cattedra di Cultura Italiana, retta fin dal 1935 da Salvemini. Da allora un italiano eminente occupa la "De Bosis Chair" ogni anno: Quasimodo, Venturi, Spini, Momi-gliano, Sylos Labini ecc.